

RASSEGNA STAMPA

22 MARZO 2011

CONFINDUSTRIA CATANIA

Dopo il tavolo istituzionale. Il ministro Prestigiacomo assicura l'impegno del governo: anche per dragare il porto i fondi saranno tutti reperiti

Bonifiche industriali e Hub di Augusta accelerare per investire i tre miliardi

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

SIRACUSA. Bisogna scommettere tutto quello che è possibile sull'immediato rilancio dell'economia di questo pezzo di Sicilia, prima che sia troppo tardi. La crisi rischia di travolgere definitivamente attività che da decenni, in qualche modo, rappresentano la linfa vitale per Siracusa e per la sua provincia. I soldi da gettare sul tavolo per rilanciare e cercare di uscire dal tunnel ci sono, altri si possono trovare, dunque bisogna cominciare a fare sul serio. Ad inquietarsi questo tentativo di far ripartire l'economia aretusea, anche con cambi di marcia, di filosofia e di tecnologie, è anche il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, fortemente sollecitata negli ultimi mesi dai sindacati, dalle categorie produttive, dai rappresentanti degli enti locali. Fare presto e fare bene, è la linea obbligatoria da seguire. E così Stefania Prestigiacomo ha presentato al tavolo istituzionale che si è svolto qualche giorno fa a Siracusa, un nuovo piano di azione che dovrebbe consentire di superare gli ostacoli che, come abbiamo scritto più volte, da almeno cinque anni rallentano ogni prospettiva di sviluppo.

Tre le linee di azione che la ministra ha indicato ai rappresentanti istituzionali, sindacati, imprenditori: la bonifica e la reindustrializzazione dell'area industriale, interventi per il dissesto idrogeologico e nel campo dei rifiuti. In ballo, tanto per esser chiari, ci sono qualcosa come tre miliardi di euro, parte già disponibili, parte da tirar fuori da cassettoni dove giacciono in attesa di progetti esecutivi, una parte, invece, nuova da aggiungere: così 1,3 miliardi sarebbero destinati all'adeguamento tecnologico in virtù dell'Aia, l'Autorizzazione ambientale integrata; 0,7 sarebbero quelli dell'Apq per la bonifica di Augusta e Priolo; 1 quello per le infrastrutture.

Partendo dalla questione ambientale il ministro ha sottolineato come siano prioritari gli interventi per la messa in sicurezza e la bonifica della falda della rada di Augusta (73,5 ml) e la bonifica di un primo stralcio della rada di Augusta (34,50 ml). Se ne parla da anni, ma stavolta il ministro ha anche voluto indicare un calendario preciso, possibilmente da rispettare, per questa messa in sicurezza e la bonifica: l'operazione è partita a giugno del 2010, qualche settimana fa è stato ultimato il progetto e tra aprile e giugno dovrà essere completato l'iter le gare.

Altro capitolo fondamentale la bonifica della rada del porto di Augusta: dopo la relazione finale della Procura della Repubblica si è stabilito che il primo intervento prevederà il dragaggio e la rimozione di circa un milione di metri cubi di sedimenti. Entro 30 giorni verrà consegnato al Ministero per l'Ambiente il progetto definitivo, che vedrà

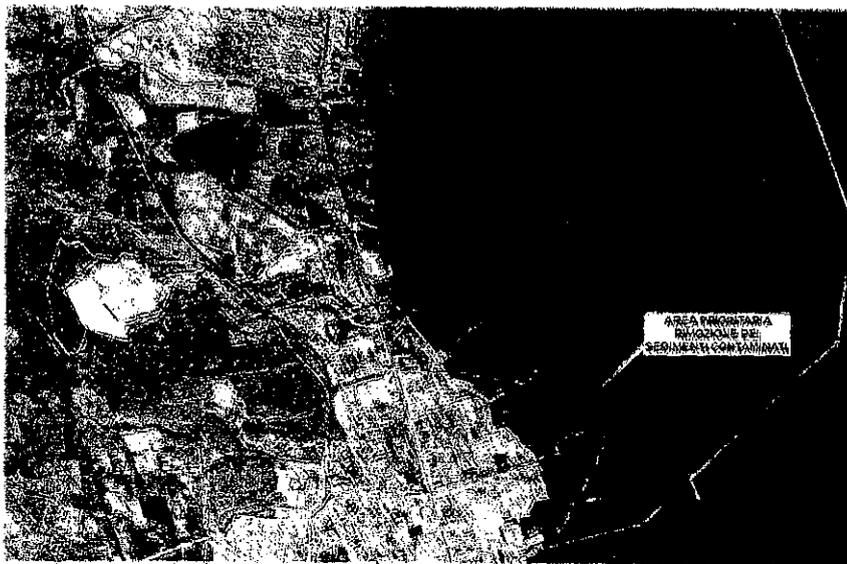
impegnata attivamente anche l'autorità portuale oltre al coinvolgimento di gruppi privati. Un'operazione che ha già suscitato l'interesse di aziende come Air liquide, Esso, Enel, Eni. Su questo capitolo, fondamentale anche per il futuro della rada di Augusta e per il suo porto, nel vertice istituzionale cui ha partecipato la Prestigiacomo, alla presenza anche del Prefetto di Siracusa, Carmela Floreno che ha coordinato gli interventi, si è affrontato il tema delle risorse che partivano nel quadro finanziario da 778 milioni di euro. Qualcuno ha sottolineato il rischio che, oggi, ci si trovi di fronte a risorse di gran lunga ridotte, considerato che l'ammontare del cash disponibile immediatamente è di 110,80 milioni (60,80 ministero, 50 Regione). Quel che manca, cioè 667,70 milioni, ha precisato il Ministero, sia già nel capitolo delle risorse programmatiche, suddivise 224 milioni Ministero, 224 Regione e 219 che arriveranno dalle transazioni con i privati. Quando? Quando ci saranno i progetti esecutivi pronti per far andare avanti i lavori. Perché il problema è che da un lato questi soldi sono stati invocati e sollecitati in questi anni, ma nel frattempo non si è proceduto con gli iter progettuali. Condizione che, anche alla luce delle scelte e della filosofia che il governo nazionale sta imponendo e si sta imponendo, diventa fondamentale per potere autorizzare l'assegnazione delle risorse per lavori che, ovviamente, avranno bisogno di anni per potere essere progettati e realizzati. Ma, appunto, bisogna partire, ha sottolineato anche la ministra Prestigiacomo, e i fondi arriveranno puntuali e sufficienti.

Stefania Prestigiacomo ha anche voluto dare un'accelerazione in questo senso perché la lunga attesa dell'Hub di Augusta cui si guarda con grande attenzione e con giustificate aspettative per l'economia dell'Isola, non ha visto gli altri restare fermi: proprio con lo stesso accordo di programma, infatti, sono decollati i porti di Venezia-Porto Marghera, Brindisi e Napoli orientale.

L'ultimo capitolo degli interventi concentrati sul Siracusano, come detto, sono finalizzati alla realizzazione, finalmente, del tanto atteso depuratore di Augusta, le bonifiche dell'area di Melilli e Priolo e una serie di interventi per contrastare il dissesto idrogeologico nei comuni di Avola, Buscemi, Carlentini, Pachino, Porto Palo e Rosolini e Siracusa con un investimento di quasi 8 milioni di euro già finanziato e altri 10 in corso di finanziamento dal Ministero.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dubbi. Dei 778 milioni necessari per ripulire i fondali di Augusta, ce ne sono 110. Gli altri, spiegano al ministero, arriveranno a progetti pronti



Il ministro Prestigiacomo

«Tutti i progetti esecutivi avranno i fondi»

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL CASO. Il fronte del «no» all'accordo insorge, da ieri assemblee in stabilimento St, bufera sindacale sul 21° turno

ROSSELLA JANNELLO

Di mezzo ci sono le macchine timbratrici e la democrazia. Ecco perché l'accordo firmato tra la direzione aziendale della St Microelectronics e la maggioranza della Rsu, rappresentata da Fim-Cisl, Uilm e Fismic, ha incassato il «no» di Fiom e Uilm. Un no che ora rischia di scatenare una guerra interna allo stabilimento.

La posizione delle timbratrici, necessaria per certificare entrata e uscita al lavoro è stata infatti spostata «unilateralmente» dall'azienda comportando una dilatazione di entrate e uscite e mettendo in forse gli orari concordati nel 2007 quando l'accordo sul 21° turno alla St fu approvato. E se allora l'approvazione giunse da un referendum con il quale si espressero l'88% dei lavoratori, ora il nuovo accordo è stato siglato «a tavolino» e neanche da tutte le sigle, scatenando malcontenti fra i lavoratori.

«L'accordo - dice il segretario provinciale della Uilm-Uil Matteo Spampinato - è stato peggiorato rispetto a quello di quattro anni fa. Anche le nuove assunzioni, che dovevano essere 150 a tempo indeterminato sono al momento una novantina e con contratti interinali. Il loro futuro? Legato ai volumi produttivi. Anche la nuova postazione delle timbratrici rimette in discussione gli orari. E tutto questo è passato con una maggioranza risicata all'interno della Rsu, senza il necessario coinvolgimento dei lavoratori, come avvenne 4 anni fa quando l'accordo passò con il 77% dei sì. Ecco, a fronte di modifiche peggiorative e senza consultare i lavoratori, secondo noi non ci sono margini di discussione. Ed ecco perché la Uilm ha detto no».

«Il nostro - dice dal canto suo il segretario provinciale della Fiom-Cgil Stefano Materia - era un sì complessivo all'accordo, anche a fronte di qualche perplessità sui contenuti. Ma ci rendevamo conto che si tratta di un modo per recuperare i precari e per assicurare lo sviluppo futuro dello stabilimento catanese. Ma questo non può avvenire senza consumare un passaggio democratico. Per questo, dopo il no, da stasera faremo una serie di assemblee in stabilimento. Anche per stabilire - dice - nuove regole come quella che non basta il sì della maggioranza risicata della Rsu».

La Fim-Cisl, dal fronte dei «sì» non crede a queste esemplificazioni. «Con

Fiom e Uilm - dice Saro Pappalardo, segretario Fim - abbiamo fatto un percorso unitario. Il 16 marzo abbiamo anche firmato tutti insieme una intesa. Un'ora dopo è arrivata la smentita dell'accordo con un documento esposto in bacheca in cui Fiom e Uilm prendevano le distanze. Eppure, l'accordo del 2007, in sostanza, non è cambiato di una virgola e anche la stabilizzazione dei lavoratori, visti i trend produttivi è sicura».

E al documento «di distanza», ha «risposto» in queste ore di pre-assemblea un altro documento siglato dalla Rsu Fim-Cisl. Dai toni non proprio concilianti.

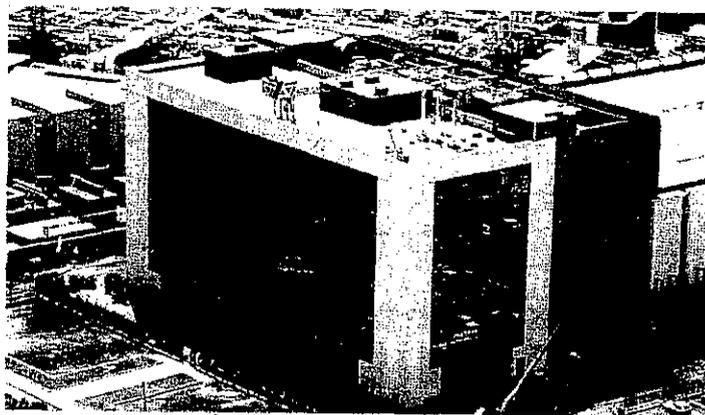
«Alle loro assemblee - c'è scritto fra l'altro - cercheranno di farci passare per coloro che non ascoltano i lavoratori, che non li fanno contare. Falso! Abbiamo proposto noi a Fiom e Uilm di firmare tutti l'ipotesi d'accordo dello scorso 16 marzo ed andare insieme in assemblea ed al referendum per spiegare le ragioni e chiedere il consenso ai lavoratori, e così era stato fatto. Invece, fiom e uilm, dopo un'ora mettono un documento in bacheca dove spiegano che il contenuto è opinabile e soprattutto che firmano solo per costringere la maggioranza a passare dai lavoratori. Non si firmano documenti che non si condividono! Ora l'accordo è già firmato ed è valido! Adesso salvino la faccia, corrono a firmarlo anche loro: tanto il 21° turno

partirà l'11 aprile nonostante loro».

L'ACCORDO DEL 2007

Questi i punti salienti dell'accordo sul 21° turno approvato dai lavoratori il 5 maggio del 2007: assunzioni, per almeno 150 unità, dando prelazione ai summer job. Nuovo orario di lavoro 8 h e 15 minuti suddivisi in 3 turni: 6-14, 15, 14-22, 15, 22-6, 15. Ferie come i 20 turni, ma una parte delle stesse verranno utilizzate per i maggiori riposi nel periodo invernale. I lavoratori potranno decidere di convertire in ferie con il sistema della banca ore i turni aggiuntivi fatti nel periodo estivo. Allo stesso modo potranno convertire in riposi le festività sopresse. A fronte della diversa turnazione effettuata i lavoratori guadagneranno circa 180 euro. Per ogni ora effettivamente lavorata tutto l'anno i lavoratori maggiorazione dell'11%. Nel periodo estivo i lavoratori maggiorazione del 13%. Al personale a 21 turni ogni mese verrà corrisposto il 4% della paga base + terzo elemento. Straordinario del periodo estivo: da 110 a 330 euro.

Uilm: «Accordo peggiorato rispetto a quattro anni fa». Fiom: «Il nostro era un sì, ma ci voleva un passaggio democratico». Fim: «Percorso unitario, poi voltafaccia nel giro di un'ora: ma l'accordo è valido»



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

LOMBARDO E MONTANTE

Zona franca a Caltanissetta: vertice Regione e industriali

CALTANISSETTA

Costituzione della zona franca per la legalità e presentazione dei bandi della Comunità Europea finalizzati alla innovazione delle imprese. Questi temi affrontati ieri mattina, nel corso di una visita del presidente della Regione Raffaele Lombardo alla Camera di Commercio di Caltanissetta dove ha incontrato il vicepresidente nazionale di Confindustria, Antonello Montante, che è anche presidente dell'ente camerale; il presidente regionale di Confindustria, Ivan lo Bello; l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi, il Prefetto, Umberto Guidato. Al primo punto la richiesta di Confindustria e dai sindacati della creazione della zona franca per la legalità con vantaggi fiscali per le imprese che vogliono investire nel nisseno. La richiesta, come si ricorderà, era stata al centro della marcia per la legalità che si è svolta la scorsa settimana a Caltanissetta a cui hanno partecipato migliaia di cittadini, tra studenti, amministratori ed organismi professionali di categoria. Altro tema quello dei bandi Ue destinati alla all'innovazione nelle imprese.

L'iniziativa è inserita nell'ambito del progetto «Resint», la Rete siciliana per l'innovazione tecnologica, promossa dall'Assessorato regionale alle Attività Produttive e realizzata da Censis e Unioncamere Sicilia. Nel corso della riunione sono stati illustrati i nuovi bandi destinati alla «Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione» che hanno una dotazione complessiva di circa 50 milioni di euro, di cui 20 milioni disponibili per finanziare lo sviluppo tecnologico delle medie, piccole e piccolissime imprese siciliane e 30 destinati alla rete tecnologica e agli istituti di ricerca. (*SM*)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La stima è della Cgil che è pronta a mobilitarsi per sbloccare le procedure delle grandi opere pubbliche

Dalla Ragusa-Catania lavoro per seimila persone

L'occupazione simbolica di un sito ogni mese: questa l'iniziativa che ha preannunciato ieri la Cgil per «ridestare le coscienze» e contribuire a velocizzare l'iter delle tante infrastrutture bloccate dalla cattiva volontà della politica o dal timbro che il ministro di turno continua a conservare con morbosa gelosia nel cassetto della scrivania.

La protesta della Cgil non è di quelle clamorose ma è pur sempre qualcosa che potrebbe aiutare a riaccendere i riflettori su quest'area che continua a occupare una melanconica posizione nella classifica delle dotazioni infrastrutturali del Paese. Almeno tre grosse opere pubbliche (l'aeroporto di Comiso, il raddoppio della Ragusa-Catania, e il tronco autostradale Rosolini-Modica) sono bloccate tra Roma e Palermo per motivi

che nessuna persona di buon senso potrebbe mai comprendere e che anche volendo tirare in ballo i più assurdi artifici che la politica e la burocrazia sono in grado di mettere in campo si riuscirebbe a spiegare.

La realtà è questa ed è sotto gli occhi di tutti. La legge elettorale ha sottratto ai cittadini anche l'ultima possibilità loro attribuita per alzare la voce e indirizzare il cambiamento. Né si può chiedere all'unico parlamentare (su 945) che ha la residenza in provincia (Nino Minardo) di mettere sull'attenti ministri dalla mano pigra e burocrati senz'anima.

Ora la Cgil prova a innestare nella sempiterna vertenza Ragusa la marcia dell'opinione pubblica. Il compito, anche in questo, non è dei più agevoli, perché la freddezza dei ragusa-

ni sui temi d'interesse generale rasenta le temperature polari.

Di raddoppio della Ragusa-Catania, il segretario provinciale Giovanni Avola ha discusso ieri con il segretario regionale Michele Pagliaro, trovando una sponda attenta. La Cgil, tra l'altro, intende recitare il proprio ruolo all'interno degli Stati generali che torneranno a riunirsi sabato 26 per organizzare la marcia-lumaca dei mezzi destinata a paralizzare per un'intera giornata i collegamenti con Catania.

Al di là della modernizzazione della rete dei trasporti (vitale per una terra che si trova ai confini dell'Europa ma nel cuore del Mediterraneo), c'è anche da prendere in considerazione l'impatto che la realizzazione di queste opere potrebbe avere sull'occupazione, soprattutto in

un periodo di crisi come l'attuale.

«Dietro la concretizzazione degli appalti e l'apertura dei cantieri – conferma Giovanni Avola – ci sono altri aspetti non marginali ovvero l'impiego della forza lavoro che la Fililea regionale ha quantizzato in seimila unità tra diretto e indotto in cinque anni di lavoro considerati i turn over delle professionalità impiegate. Una ricchezza che, oltre a dare occupazione, avrebbe un effetto tempesta, in termini economici, con ricadute sulle aree interessate ai lavori che determinerebbero un sensibile aumento del Pil. È venuto il momento – conclude il segretario provinciale della Cgil – di incalzare la politica in modo costante e con una forte sollecitudine. ◀

Fisco federale. Dopo i tagli al trasporto pubblico

Pronto un decreto: 400 milioni saranno restituiti alle regioni

Roberto Turno
ROMA

Il governo è pronto ad affidare a un imminente decreto legge - e non al decreto legislativo su federalismo fiscale regionale e sanità - la copertura degli oltre 400 milioni che ha promesso di restituire alle regioni come parziale ristoro dei tagli al trasporto pubblico locale decisi con la manovra estiva. Ma sulla copertura della somma deve ancora decidere: l'ipotesi del maxi bollo sui Suv è stata ancora ieri cautamente negata ai governatori, ma l'Economia la tiene comunque in serbo. Oggi i governatori - che quella tassa non la vogliono - in seduta straordinaria concorderanno la linea finale delle regioni e diranno se la controproposta sul trasporto locale basterà a confermare l'intesa sul federalismo fiscale data il 16 dicembre scorso ma solo con la garanzia dell'azzeramento dei tagli dell'estate scorsa.

Il lasciars passare dei governatori sarebbe fondamentale - ma non ancora decisivo - per il buon esito finale del voto parlamentare su fisco regionale e costi standard sanitari. La speranza di palazzo Chigi è di evitare quel 15 a 15 nel voto della bicameralina che si configurerebbe come una sconfitta politica, anche se poi il governo, come accaduto col fisco

municipale, potrebbe sempre andare avanti e magari ripetere il voto in aula (con la fiducia) forte della sua maggioranza numerica. Resterebbe però lo smacco di una riforma istituzionale di così vasta portata non votata da una larga parte del parlamento, praticamente respinta da tutta l'opposizione e da un gruppo nutrito di regioni. Di qui il pressing per cercare una via d'uscita nei pochi giorni che restano per il parere parlamentare.

Anche se in questo confronto nelle ultime ore si sono innescati altri elementi che potrebbero avere un effetto decisivo per le sorti del federalismo regionale. Anzitutto le parole di ieri del capo dello Stato e il suo ripetuto invito alla condivisione tra tutte le forze politiche e a «non lasciare incompiuto» il lavoro sul federalismo fiscale. Parole che non potevano passare inosservate in casa Pd. I democratici sono pronti a convocare per mercoledì una sorta di stati generali dei gruppi di Camera e Senato per decidere la linea da tenere. E non a caso la bicameralina - tanto più davanti alle risposte che le regioni attendono dal governo - farà slittare di un giorno il suo voto: anziché entro domani sera, si voterà giovedì. Da oggi in tanto si comincerà a discutere gli emendamenti ai pareri depositati dal relatore di maggio-

ranza Massimo Corsaro (Pdl) e da quello di minoranza Fran-

cESCO Boccia (Pd). Quella sul trasporto locale non è naturalmente la sola partita aperta su cui maggioranza e opposizioni continuano a darsi battaglia. Il capitolo della spesa sanitaria, ad esempio, resta un osservato speciale con uno schieramento bipartizan pro sud contro il testo che però finora non è riuscito a conquistare grandi risultati. Non quelli più attesi, almeno.

È stato Boccia ancora una volta ieri a chiarire la richiesta di fondo del Pd. E cioè che con l'entrata in vigore del federalismo fiscale nel 2013 si interrompano i tagli a regioni ed enti locali della manovra estiva. Una sorta di clausola di salvaguardia da affidare a un tavolo istituzionale per decidere - se non ci fossero le condizioni per andare avanti - di bloccare la riforma. «Senza revoca dei tagli sarebbe inevitabile un aumento della pressione fiscale», afferma Boccia. Proposta che però ieri Corsaro ha respinto al mittente: «Abbiamo accolto 10 delle 12 proposte dell'opposizione. Se il Pd dovesse mantenere questa pregiudiziale sarebbe un'occasione persa e vorrebbe dire che si rimangia la parola e che gioca una partita strumentale».



➤ **Addizionali Irpef**

➤ L'addizionale Irpef regionale dello 0,9 per cento potrà essere sbloccata fin dal 2011: salendo dello 0,5 per cento fino al 2013 colpendo tutte le fasce di reddito, per poi salire al 2 per cento nel 2014 e nel 2015 fino al 3 per cento ma agendo dai redditi oltre i 28 mila euro in su

➤ **Irap**

➤ Sarà anticipata al 2013 la possibilità di ridurre o azzerare l'imposta regionale sulle attività produttive e sarà inserita tra le opzioni anche la deduzione della base imponibile

➤ **Perequazione**

➤ La perequazione tra regioni ricche e regioni povere a regime sarà anticipata al 2013: da quel momento verranno cancellati i trasferimenti erariali e scatterà l'addio alla spesa storica per arrivare in cinque anni ai costi standard

BICAMERALE

Il voto slitta a giovedì mentre il Pd prepara un'assemblea dei gruppi di Camera e Senato per decidere la linea

ENNA. La Procura ha posto i sigilli alla miniera di sali potassici chiusa da 19 anni e che rappresenta un rischio per la salute

Pasquasia bomba ecologica sequestrato il sito, indagati Lombardo e due assessori «E' una discarica di rifiuti speciali pericolosi» chiamati a risponderne anche Russo e Marino

FLAVIO GUZZONE

ENNA. E' ridotta a una discarica di rifiuti speciali pericolosi, rischiando di diventare una vera e propria «bomba ecologica»: il sito minerario di Pasquasia, chiuso da 19 anni, ieri mattina è stato sottoposto a sequestro giudiziario, mentre il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, e gli assessori regionali alle Infrastrutture, Piercarmelo Russo, e all'Energia, Giosuè Marino, sono stati iscritti nel registro degli indagati dalla Procura di Enna. I reati ipotizzati dai magistrati sono omissione di atti d'ufficio, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento e mancati interventi di bonifica a tutela della salute.

Immediata la reazione del governatore Lombardo: «Questo governo ha attivato tutte le misure sia di controllo che di soluzione del problema con l'avvio della bonifica del sito. Ci sono centinaia di tonnellate di amianto oltre all'olio dielettrico che è stato versato con il rischio di contaminazione per le falde acquifere. Mi si dice che ci potrebbero essere anche scorie nucleari depositate tra l'86 e il 90. Una situazione grave che questo governo ha trovato e per risolvere la quale ha messo in campo diverse iniziative, costituendo anche un ufficio speciale. Consegneremo tutti gli atti alla Procura cui chiediamo di essere ascoltati al più presto».

«Sorpreso» anche l'assessore Marino, «anche perché - sottolinea - ho prestato la massima attenzione alla questione sin dal mio insediamento nell'ottobre scorso. Sono tuttavia molto sereno giacché, con autonoma iniziativa, ho sin da subito richiesto ai miei uffici di relazio-

nare in merito allo stato di tutti i siti minerari dismessi nel territorio della regione per verificarne le condizioni di manutenzione e di sicurezza».

Il sito ieri è stato posto sotto sequestro da agenti della Digos, Guardie Forestali e Carabinieri, su disposizione del procuratore della Repubblica, Calogero Ferrotti. Sono stati posti i sigilli a tutta l'area della miniera ed è stato nominato custode giudiziario del sito Dario Ticali, esperto e consulente del ministero dell'Ambiente. A Ticali spetterà il compito di gestire tutte le attività e le operazioni all'interno della miniera di sali potassici di Pasquasia.

Il sequestro giudiziario vuole essere un sollecito urgente alla Regione Siciliana perché si attivi per rimuovere la notevole quantità di amianto presente all'interno della miniera e dell'olio dielettrico sversato sul terreno dai vecchi macchinari. E' chiaro però che l'obiettivo della Procura è quello di spingere la Regione Siciliana, proprietaria del sito, ad attivare tutte le procedure per la bonifica generale del sito, in quanto Pasquasia sta diventando una «bomba ecologica» di vaste proporzioni.

Già da tempo la Procura della Repubblica si era interessata della miniera di sali potassici aprendo un'inchiesta e sequestrando la documentazione sul sito conservata negli assessorati regionali al Territorio ed Ambiente e all'Energia.

La commissione regionale alle Attività produttive ha effettuato diversi sopralluoghi, accertando che la miniera ennese ha bisogno di interventi urgenti di bonifica.

Solo in un secondo tempo potrebbe poi valutarsi anche l'opportunità di riprendere l'attività estrattiva dalla miniera di sali potassici, con riflessi positivi sull'occupazione nelle province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento.



INDAGATI. In alto il presidente della Regione, Raffaele Lombardo; qui sopra l'assessore alle Infrastrutture Piercarmelo Russo (sinistra) e quello all'Energia Giosuè Marino

Il governatore: «Questo governo ha già attivato tutti i controlli e avviato la bonifica». **L'assessore all'Energia:** «Sono sorpreso ma sereno»

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ENNA. Sequestrato il sito dell'ex miniera e indagati il governatore e due assessori

Pasquasia «spina» per Lombardo

PUÒ ESSERE UNA «BOMBA ECOLOGICA»: SCATTA IL SEQUESTRO

E' ridotto a una discarica di rifiuti speciali pericolosi: il sito minerario di Pasquasia ieri è stato sottoposto a sequestro giudiziario. Il governatore Lombardo e gli assessori regionali alle Infrastrutture, Russo, e all'Energia, Marino, sono indagati per omissione di atti d'ufficio, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento e mancati interventi di bonifica.

LOMBARDO: ATTIVATE TUTTE LE MISURE

«Questo governo - ha sottolineato il governatore - ha attivato tutte le misure sia di controllo sia di soluzione del problema con l'avvio della bonifica del sito». Marino «sorpreso» ma «sereno».



LA MINIERA

La miniera di Pasquasia, chiusa dal 1992, è stata la più importante miniera per l'estrazione di sali alcalini misti ed in particolare di Kainite per la produzione di solfato di potassio della Sicilia. Situata in provincia di Enna, lungo la Strada statale 121 Catanese, essa è oggi, forse, uno dei più validi esempi reperibili in Sicilia di archeologia industriale. La chiusura della miniera, che ha rappresentato una importante fonte occupazionali, fu accompagnata da dure proteste delle popolazioni locali

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile